

# L'ateneo sposta il professor Miani E scoppia il caso

Il docente blocca la carriera alle parenti e chiede di cambiare sede  
Ma nessun dipartimento lo vuole, interviene il Senato accademico

Se non fosse stato che all'**ateneo friulano** tra docenti e ricercatori si contano quattro Miani, ai quali si aggiungono altri parenti di quarto grado, il caso del professor Fabio Miani sarebbe rimasto confinato dentro il dipartimento di Ingegneria civile e architettura dove il docente di Metallurgia era arrivato due anni fa.

La sua intenzione non era quella di bloccare la carriera a due ricercatrici sue parenti, ma la riforma Gelmini parla chiaro e impedisce avanzamenti di carriera a chi ha un grado di parentela fino al quarto con un professore appartenente al dipartimento che effettivamente la chiamata.

Una norma insuperabile per chiunque si trovi in questa condizione e così il professore ha presentato domanda di trasferimento senza però trovare spazio in altre strutture. Questo fatto ha alimentato una serie di prese di posizioni soprattutto tra i colleghi che non

hanno mancato di interpretare in vario modo la questione associandola, in alcuni casi, anche a una presunta parentopoli. Tant'è che per mettere la parola fine, ieri, è dovuto intervenire il Senato accademico.

Una cosa è certa la domanda di trasferimento presentata al direttore del dipartimento di Ingegneria civile e architettura, Gaetano Russo, è stata accolta quasi all'unanimità. «Hanno votato contro - sottolinea Russo - solo una professoressa e un ricercatore, mentre un altro ricercatore si è astenuto». Miani, spiega anche il rettore, **Alberto Felice De Toni**, «chiede di afferire dal dipartimento di Ingegneria civile al dipartimento di Chimica dove c'è il suo settore scientifico-disciplinare (Metallurgia) e su tale richiesta il dipartimento di appartenenza ha espresso parere favorevole, mentre quello di nuova destinazione non ha raggiunto la maggioranza».

La maggioranza è venuta meno perché «c'era un proble-

ma tecnico di settore, altri dipartimenti sono più consoni alla sua attività» motiva il direttore del dipartimento di Chimica, Alessandro Trovarelli, passando la parola al Senato. Stesso copione al dipartimento di Beni culturali dove Miani aveva chiesto di afferire. A questo punto sulla base del regolamento generale d'ateneo entrano in gioco il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione: devono pronunciarsi sulla definitiva afferenza del docenti. Ieri, nel corso di una seduta dove il dibattito non è mancato, il Senato accademico, «a larga maggioranza, ha deciso - sono sempre le parole del rettore - che il dipartimento di Chimica ha un settore dove far afferire il docente di Metallurgia. L'afferenza decisa dal Senato non è una novità, in quanto nel recente passato ci sono stati altri casi di afferenza assegnata dagli organi di governo, stante le posizioni di "stallo" dei dipartimenti».

La decisione dovrà superare anche il vaglio del Cda. La seduta è stata rinviata al prossimo 7 novembre per consentire al rettore di assentarsi per alcuni giorni dall'ateneo. Anche sul posticipo della data è stata ventilata più di una motivazione senza tralasciare anche una certa dietrologia.

Ora, però, in attesa del vaglio del Cda, il Senato ha scritto la parola fine sul caso del quale si è occupato anche il blog "Il Perbenista".

**IL RETTORE DE TONI**

L'afferenza decisa a larga maggioranza dal Senato non è una novità, nel recente passato ci sono stati altri casi.





Un'immagine di Palazzo Florio, sede dell'Università degli Studi di Udine



Peso: 50%